

# Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo

[www.maschileplurale.it](http://www.maschileplurale.it)

n° 3 – 2019

ISSN 1720-4577

## INVITO A PINEROLO

*Cari amici e care amiche, i gruppi di Uomini in Cammino e l'associazione nazionale Maschile Plurale vi invitano ad un weekend a Pinerolo articolato in due momenti distinti:*

*sabato 26 ottobre un incontro pubblico il cui programma potete leggere qui sotto  
domenica 27 ottobre un incontro di uomini con l'associazione Maschile Plurale*

\* \* \* \* \*

### **PROSTITUZIONE: DOMANDA E OFFERTA O STUPRO A PAGAMENTO?**

#### **Incontro pubblico a Pinerolo**

**Sabato 26 ottobre 2019 nel salone del Circolo dei Lettori – Via Duomo 1**

#### **programma:**

15,30 : accoglienza, apertura lavori e saluti istituzionali

16,15 : breve lettura a cura di Adameva-AnLib

16,30 : **“LA PROSTITUZIONE: NE’ SESSO NE’ LAVORO”** - intervento di **Grazia Villa** (avvocata e Libreria delle Donne di Milano)

17,15 : breve lettura a cura di Adameva-AnLib

17,30 : **“DESIDERIO, CORPO, VIOLENZA: UN’AUTO RIFLESSIONE MASCHILE”** –  
intervento di **Alberto Leiss e Gianluca Giraud** (associazione nazionale Maschile Plurale)

18,15 : dibattito

19,30 : chiusura dell’incontro

*L’incontro è promosso dal gruppo donne cdb Viottoli, dai gruppi Uomini in Cammino e dalle associazioni: Centri Antiviolenza E.M.M.A. onlus, AnLib, Liberi dalla Violenza, Adameva, AVASS, Maschile Plurale, Viottoli*

*con il patrocinio del Comune di Pinerolo*

## «STRUTTURALE» È LA VIOLENZA DI NOI MASCHI

«Non dispongo di una famiglia, e ne sento la mancanza. Non ho, ad esempio, una moglie indifesa da percuotere a sangue per motivi di minestra, e bambini da terrorizzare con mirabili malumori cosmici». È l'attacco fulminante di un corsivo di Giorgio Manganelli sull'Europeo del 21 settembre 1981, intitolato Pensierini sull'amore domestico (ora in *Mammifero italiano*, Adelphi 2007). Dunque in quei tempi remoti un maschio intelligente, in questo caso geniale, sapeva bene quanto «normale» fosse il tasso di violenza di mariti e padri tra le pareti di casa.

Che la violenza contro le donne non sia una «emergenza» (se non nel senso che finalmente «emerge») e non è più tollerata), ma una realtà «strutturale» delle relazioni tra i sessi, è stato ripetuto venerdì scorso in un seminario organizzato dall'associazione «Olympia de Gouges», un gruppo di donne, tra cui Costanza Ghezzi e Sabrina Gaglianone, che ne è presidente, da anni impegnate a combatterla.

Un primo centro antiviolenza è nato a Grosseto, per poi duplicarsi a Orbetello, ed estendersi ora con uno sportello a Borgo Carige, frazione di Capalbio. L'incontro è avvenuto qui, in un teatro affollato da operatrici, avvocate, e alcuni uomini, tra cui tre Carabinieri. Il titolo «Crimini contro le donne» evocava quello del libro del magistrato Fabio Roia (2017, Franco Angeli), il cui sottotitolo *Politiche, leggi, buone pratiche* rimanda alla storia di quanto è stato fatto per migliorare l'azione giudiziaria e la prevenzione.

Ma anche alla storia personale e culturale di Roia, che era presente all'iniziativa e ha detto cose interessanti su molti aspetti e sulle ultime leggi approvate, come il cosiddetto «Codice rosso». A suo giudizio, al di là della retorica governativa e delle critiche severe mosse da associazioni femminili come DIRE (sulla norma che obbligherebbe il giudice a ascoltare la denunciante entro tre giorni, sull'assenza di finanziamenti e altro), il testo contiene novità positive.

Per esempio il fatto che agire violenza in presenza di minori non è solo una aggravante, ma un reato aggiuntivo, oppure la rigidità nel rapporto tra sospensione della pena e l'ingiunzione di percorsi riabilitativi per gli uomini che fanno violenza.

Questo, si è detto, pone naturalmente il problema di quali soggetti abbiano le competenze per prendere in carico questi uomini. In passato non sono mancate polemiche: non ci sono fondi per i centri antiviolenza delle donne e ora si finanziano quelli rivolti ai maschi? Al centro tornano sempre loro?

Ma non dovremmo proprio noi, che la violenza la esercitiamo, essere al centro dell'attenzione? E prima di tutto della nostra attenzione?

Ho citato anche un altro libro (*Vive e libere. La violenza sulle donne raccontata dalle donne*. 2019, San Paolo) scritto da Manuela Ulivi, attiva come femminista e avvocata nella Casa delle donne maltrattate di Milano (e ricordo il ruolo dalla fondatrice Marisa Guarneri) e in DIRE. Scrive a un certo punto che «se una donna non si riconosce in una donna che ha subito violenza» non vede nemmeno il suo essere donna.

Penso che si possa capovolgere il concetto: se non ci riconosciamo come uomini nella violenza degli altri maschi non comprendiamo e non modifichiamo la cultura sbagliata che appartiene anche a noi.

Infine, ma è questione centrale, se è vero che il problema è «strutturale», devono essere sostenute seriamente le «strutture», a partire dai centri antiviolenza, che se ne fanno carico, ancora in condizioni precarie, e basati su un generoso volontariato.

La nuova ministra Elena Bonetti se ne occuperà?

Alberto Leiss, 17.09.2019 - © 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE

Uomini in Cammino e Liberi dalla Violenza stiamo partecipando, insieme alle Associazioni antiviolenza di Donne e alla Commissione Pari Opportunità del Comune di Pinerolo, alla programmazione di alcuni eventi che ci accompagneranno al **25 novembre, Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza maschile alle donne:**

**26 ottobre:** incontro pubblico su *Prostituzione e Sessualità maschile* (v. pag. 1)

**7 novembre:** alle ore 21 nella parrocchia Spirito Santo a Pinerolo “*Quale uomo voglio essere? Incontro di riflessione sulle relazioni non violente tra uomini e donne*”

**15 novembre:** al Circolo dei Lettori di Pinerolo Paola Cavallari presenterà *l'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne*, di cui potete leggere qui di seguito

sabato **23 novembre**, come l'anno scorso, un corteo di uomini e uno di donne, che a un certo punto si incontrano e proseguono insieme, testimonieranno alla città che *insieme si può*

# OSSERVATORIO INTERRELIGIOSO SULLE VIOLENZE CONTRO LE DONNE

## PROTOCOLLO

### PREMESSO

Che nella società italiana persiste una discriminazione strutturale, causata da stereotipi di genere e da rapporti di dominio che gli uomini esercitano ai danni delle donne, e che portano a forme di aggressione, non solo fisica, presenti in ogni ambito della convivenza civile;

che le Chiese e altre Comunità religiose non sono state estranee alla formulazione di idee, concetti e pratiche (liturgiche ma non solo) che sanciscono l'ineguaglianza tra i sessi fondata sul predominio valoriale del maschile;

che in una società attenta ai diritti delle persone non è più tollerabile la disparità di trattamento tra uomini e donne, disparità mascherata spesso da ideologie che l'ordine patriarcale stesso ha plasmato e trasmesso;

che è necessario individuare modalità di reciproco riconoscimento, nel rispetto delle varie identità;

che le fedi religiose possono dare un contributo fondamentale per un riequilibrio nelle relazioni di genere;

che l'impegno cui ci sentiamo chiamate non è antagonista, ma di donne e uomini insieme, per un modello di società equo.

### TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO:

Donne di diverse confessioni religiose, animate dall'etica del riconoscimento della differenza e convinte che il dialogo assolve una funzione sociale di maturazione e crescita umana e civile, costituiscono a Bologna il 14 marzo 2019 un *Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne*.

Tale Osservatorio è sorto per la determinazione di Paola Cavallari, che lo ha promosso nell'ambito del SAE (Segretariato attività ecumeniche) e ha avuto poi la fiducia e il sostegno del presidente Piero Stefani. Ideando le giornate delle Tavole rotonde interreligiose dal titolo "Religioni e Violenze contro le donne", ella ha voluto raccogliere e rilanciare l'"Appello ecumenico alle chiese cristiane contro la violenza sulle donne" firmato in modo congiunto al Senato il 9 marzo 2015.

Tale appello, promosso dal Consiglio della Federazione Chiese Evangeliche in Italia, è stato condiviso, rielaborato e sottoscritto da 10 Chiese Cristiane presenti in Italia: Anglicana, Armena, Cattolica, Cattolica di rito bizantino e Ortodosse di varie nazionalità.

### L'OSSERVATORIO SI PROPONE I SEGUENTI SCOPI:

1. favorire l'organizzazione di momenti di preghiera tesi a rendere grazie coralmente dei doni e tesori affidati a noi, in particolare alle donne, perché non vengano più misconosciuti o ignorati nelle Chiese e Comunità religiose;
2. favorire il dialogo interreligioso e interculturale in generale ed in particolare sul tema delle violenze sulle donne;
3. favorire la consapevolezza che le violenze contro le donne non sono un problema emergenziale ma strutturale; attinente non solo all'etica ma anche alla teologia, all'insegnamento delle religioni e più in generale alla sfera dell'umano; esso investe tutte e tutti, donne e uomini;
4. gettare un ponte tra il dialogo interreligioso e la teologia sviluppatasi dagli studi di genere;
5. costituire un luogo di *presa di parola* per donne; di avvio e sostegno di pratiche trasformative e di elaborazione del pensiero; luogo altresì aperto a giovani e a uomini impegnati in percorsi di trasformazione a partire dall'assunzione consapevole della propria esperienza di uomo in quanto maschio.
6. valorizzare il patrimonio culturale e spirituale delle differenti religioni con l'obiettivo di promuovere azioni di giustizia, pace e sviluppo paritario, mai obliando le dinamiche tra i generi;
7. essere uno stimolo affinché si raggiunga una reciprocità tra i sessi nelle comunità di fede.

### PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TALI SCOPI L'OSSERVATORIO PROMUOVE:

1. studi, approfondimenti e ricerche su tematiche di interesse umano e sociale, a partire dalla tradizione religiosa di appartenenza e dai testi fondativi;
2. un'azione di ascolto, attenzione, valorizzazione e raccolta delle voci delle donne e degli uomini che prendono responsabilmente la parola sul tema;
3. attività di tipo culturale e sociale, di promozione, formazione e informazione;

4. il collegamento con le altre realtà interreligiose/ecumeniche che, a livello italiano, nonché europeo e mondiale, si impegnano su questo terreno;
5. azioni di solidarietà di fronte a situazioni di emergenza sociale;
6. l'espressione artistica come forma di promozione, formazione e informazione sul tema.

#### DELL'OSSERVATORIO FANNO PARTE:

rappresentanti di confessioni diverse impegnate/i sul tema, studiosi e studiose del fenomeno religioso, donne e uomini che, per la loro professione o qualifica, sono impegnate/i nel sociale e interessate/i alle religioni, anche nella presa di coscienza della loro influenza nella società.

Le attività dell'Osservatorio saranno divulgate attraverso la realizzazione di pubblicazioni, manifesti, pagine web, comunicati stampa e ogni altro mezzo utile. L'Osservatorio è un cantiere aperto, quindi predisporrà canali di comunicazione disponibili allo scambio e alla partecipazione di chi vorrà collaborare.

L'Osservatorio si costituisce ufficialmente a Bologna il 14 marzo 2019, attraverso il presente Protocollo d'Intesa sottoscritto dal gruppo costituente.

(in ordine alfabetico):

*Amina Natascia Al Zeer*, musulmana, vice presidente del Progetto Aisha

*Francesca Barbano*, metodista, Segretariato Attività Ecumeniche (S.A.E.)

*Renata Bedendo*, cattolica, direttivo del Coordinamento Teologhe Italiane (CTI)

*Rosanna Benassi*, cattolica, S.A.E.

*Nibras Breigheche*, musulmana, Associazione Islamica Italiana degli Imam e delle Guide Religiose

*Dora Bognandi*, avventista, presidente della Federazione delle Donne Evangeliche in Italia (FDEI)

*Laura Maria Emma Caffagnini*, cattolica, S.A.E.

*Paola Cavallari*, cattolica, S.A.E. e Gruppi Donne delle Comunità cristiane di Base (CdB)

*Angelica Cîrjă*, ortodossa, Chiesa ortodossa romena di Piacenza

*Maria Angela Falà*, buddhista, presidente Fondazione Maitreya - Istituto di cultura buddhista

*Elza Ferrario*, cattolica, S.A.E.

*Susanna Giovannini*, pentecostale, S.A.E.

*Svamini Hamsananda*, induista, vice-presidente dell'Unione Induista Italiana

*Marisa Iannucci*, musulmana, Laboratorio Insan-Life Onlus

*Ester Silvana Israel*, ebrea, già presidente ADEI-WIZO

*Sarah Kaminski*, ebrea, S.A.E.

*Gabriela Lio*, battista, pastora

*Martina Yehudit Loreggian*, ebrea, studentessa rabbinica

*Paola Morini*, cattolica, Gruppi Donne delle Comunità cristiane di Base (CdB)

*Maria Gabriella Rustici*, valdese, presidente Federazione femminile evangelica valdese e metodista

*Debora Spini*, valdese, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI)

*Gabriella Woller*, luterana, Rete delle Donne Luterane della Chiesa evangelica luterana in Italia

### **Linee generali dell'Osservatorio per le adesioni**

L'adesione è un importante gesto di sostegno sul piano religioso, morale e politico, gesto di condivisione al nostro Protocollo d'intesa; è un gesto che mostra che il nostro progetto interreligioso gode di un'eco nel paese, che non siamo sole e possiamo contare su altre associazioni/aggregazioni – di donne e/o miste – per progetti specifici.

La lista ADESIONI – sul nostro sito – sarà divisa per aree territoriali, quelle in cui siamo presenti o operiamo.

Le persone o associazioni che aderiscono possono scegliere fra varie forme di collaborazione e/o sostegno:

1. un primo livello: esso comporta essere iscritti/e e inseriti/e – a meno che non lo desideri – in una mailing list, quando appronteremo un servizio *newsletter*.

2. un secondo livello: si potrà in questo caso contattarci tramite una mail (nel sito <https://oivd.it/> ci saranno indirizzi mail disponibili e anche qui in fondo alla pagina); esso comporta – oltre a essere iscritti/e nella lista ADESIONI – l'operare attivamente. Chi vuole potrà contattarci e forniremo le mail delle referenti di quell'area per accordarsi per collaborare a qualche progetto specifico di quella zona. Tutti i progetti naturalmente sono nel quadro degli scopi generali elencati nel protocollo e saranno reperibili sul sito <https://oivd.it/>

Sul sito compariranno due liste per ogni livello: una per le persone singole (che però potranno scegliere se apparire o meno), e una per le associazioni, organismi ed enti vari.

Ci preme chiarire che, se uno/a non li desidera, l'adesione non comporta impegni specifici, se non quello di diffondere in forme svariate (anche il semplice passaparola) l'esistenza e la speranza di cui l'Osservatorio dà testimonianza. Chi poi è in Facebook, può attivamente collaborare nella comunicazione militante per contrastare la

violenza sessista (pagina Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne) e collaborare al nostro percorso.

Dora Bognandi	d.bognandi@avventisti.it
Paola Cavallari	cavallaripaola1@gmail.com
Laura Caffagnini	lauracaffagnini@libero.it
Gabriella Rustici	gabirusti@libero.it

\* \* \* \* \*

## **CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO**

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza*. L'orario di apertura è: **lunedì dalle 18 alle 20; giovedì dalle 16 alle 18.**

Si può telefonare al **3661140074**, scrivere a **liberidallaviolenzaodv@gmail.com** oppure venire di persona. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

Dopo il primo contatto telefonico il servizio si articola in colloqui individuali, per verificare e valutare le motivazioni, seguiti da un percorso di gruppo, della durata di alcuni mesi, in cui verranno affrontati e approfonditi i vari aspetti dei comportamenti violenti nelle relazioni affettive.

***TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'***

## **TELEFONO UOMO A TORINO**

L'Associazione **Il Cerchio degli uomini** di Torino gestisce uno sportello telefonico per l'ascolto del disagio maschile: telefonare al **366.406.10.86** oppure al **0112478185**. Il numero è operativo 24 ore su 24.

\* \* \* \* \*

## **REDDITO MINIMO GARANTITO**

***una proposta di Ina Praetorius***

Questo è un argomento di sfibrante attualità: la mancanza di reddito sfibra, fino alla disperazione, chi non trova lavoro e, nello stesso tempo, è sfibrante il confronto parolaio tra coloro che presumono di avere in tasca la soluzione miracolosa.

Ina Praetorius ci invita a una riflessione difficile, anche se per lei appartiene alla "riscoperta dell'ovvio" (è il titolo dell'ultimo capitolo del suo libro "*L'economia è cura*", ed. IOD, Napoli 2016, che era venuta a presentare anche a Pinerolo).

Tutto comincia da quando la realtà è stata divisa in due: dicotomizzazione è la parola che lei usa. L'antica filosofia greca – che con l'ebraismo darà vita e alimenterà la civiltà occidentale e il cristianesimo – descrive il mondo come un insieme di dualismi: gli esseri umani si distinguono, innanzitutto, in uomini e donne, poi in liberi e non liberi; gli uomini sono più importanti, più intelligenti, più forti e più liberi delle donne, mentre ci sono esseri umani – mogli, bambini e bambine, schiavi e schiave – che sono legittimamente proprietà di padroni e padrone; l'esistenza di esseri umani liberi e di esseri umani dipendenti, non liberi, corrisponde alla legge naturale, divina (il *logos*) ed è perciò immutabile.

Altre dicotomie, a cui siamo purtroppo assuefatti/e, sono: anima/corpo, spirito/materia, maschile/femminile, razionalità/naturalità... "*il lavoro è il padre e l'attivo principio della ricchezza, mentre le terre sono la madre*"<sup>1</sup>. Questa dicotomizzazione è ben documentata dall'esito di una ricerca pubblicata dall'ONU nel 1980: "*Le donne rappresentano la metà della popolazione adulta mondiale e un terzo della forza lavoro ufficiale, svolgono circa due terzi di tutte le ore lavorative, ricevono solo un decimo del reddito mondiale e posseggono meno dell'uno per cento della proprietà mondiale*". Questa è l'economia che

---

<sup>1</sup> William Petty 1623-1687, citato a p. 37

conosciamo: l'insieme delle pratiche di dominio dell'"uomo indigeno adulto", razionale e libero, sulla natura e sugli esseri umani dipendenti.

Ina ci propone di capovolgere il nostro punto di vista e tornare alla definizione di economia (che si trova in tutti i manuali scolastici) come *"attività volta a soddisfare i bisogni degli esseri umani, primo fra tutti la conservazione della vita e della qualità della vita"*.

"E' ovvio" che gli esseri umani hanno sempre dei bisogni, che possono essere soddisfatti con pratiche e istituzioni diverse dallo scambio di denaro sul mercato, e c'è già molta gente che sta lavorando *"per aprire la breccia a un'economia centrata sui bisogni e non su forme di dominio"*.

E veniamo alla sua proposta di *"reddito minimo garantito"*, che lei dice possibile, ovviamente, solo in un contesto di economia *"post-dicotomica"*, un'economia di cura e non più di dominio. Oggi il massimo che fanno le istituzioni politiche ed economiche – quando va bene – è cercare di alleviare gli effetti negativi dell'economia di dominio con misure di *welfare*: assegni familiari, cassa integrazione, sovvenzioni, pensioni, esenzioni fiscali, ecc.. *"In effetti – sostiene Ina – lo Stato potrebbe fare molto di più (...) se solo si potesse infrangere il tabù di una giusta tassazione progressiva"*.

A questo punto avanza la sua proposta *"più radicale"*: *"è l'idea di disgiungere sostanzialmente reddito e lavoro, nella forma di un reddito minimo garantito per tutti"*. Lei non lo scrive (forse è sommamente ovvio...), ma credo che condividiamo la convinzione che ad ogni essere umano che viene al mondo la comunità umana debba assicurare le condizioni per una vita dignitosa e felice, *"indipendentemente da come partecipa all'organizzazione sociale"* della comunità. In questo modo donne e uomini *"sarebbero liberati dall'ansia fondamentale per la loro sopravvivenza e dalla stereotipata, spesso disperata ricerca di un impiego, anche se privo di qualsiasi senso"*.

Inoltre *"sarebbero esplicitamente incoraggiati a sperimentare forme di vita al di fuori dei modelli generalizzati di garanzia dell'esistenza attraverso un salario"*: scegliendo di dedicarsi alla cura, all'arte, all'ecologia, a *"piacevoli forme ascetiche di non consumo e di autosufficienza"*, e a mille altre attività *"non ancora distinguibili"*. Credo che nessun essere umano sceglierebbe una vita di ozio assoluto, ma diventerebbe obsoleto l'obbligo di creare posti di lavoro ad ogni costo, come le "grandi opere" distruttrici di ecosistemi, di risorse naturali e di vite umane, e, soprattutto, diventerebbe praticabile la libertà di esercitare l'autodeterminazione individuale a *"soddisfare il bisogno umano di preservare la vita e la qualità della vita"*, sostenendo così *"lo sviluppo di una società liberale, giusta e sostenibile"*.

L'altra questione che si impone immediatamente, e che Ina tratta con molta chiarezza, è quella dei lavori *"sporchi, sgradevoli, impopolari"*, quelli che hanno a che fare con la cura e la pulizia dei corpi, con gli scarti (feci, urina), con i cadaveri, con la pulizia in generale: lavori sottopagati e scarsamente riconosciuti. In un'economia non più di dominio cesserebbe di avere senso la gerarchia tra lavori "nobili" e lavori "sporchi", e questi ultimi potrebbero venir valorizzati, sapendo che gli scarti degli esseri umani sono inevitabili e possono essere adeguatamente trattati e trasformati in fertilizzanti, carburanti... vita, insomma. E' decisivo riflettere sistematicamente anche sulla "merda", sostiene Ina.

L'ha fatto Giovanni Franzoni in un libretto dall'inequivocabile titolo *"Merda"* (EdUP, Roma 1997): *"... si scopre nella merda una fase terminale ed insieme fecondatrice, nel ciclo naturale. Sembra quasi, come nel passo di danza, il momento del battere: momento di adesione alla terra, ma anche spinta verso una mossa leggiadra. In levare."*; e deplora che *"la merda viene divisa dalla vita"* (p. 56).

Il sottotitolo del libro di Franzoni recita: *"Note di teologia delle cose ultime"*, mentre il libro di Praetorius ci invita a riscoprire il senso radicale dell'economia: *"soddisfare il bisogno umano di preservare la vita e la qualità della vita"*. Grande sintonia!

*Su questo tema ineludibile dell'economia "a partire ciascuno da sé" abbiamo cominciato anche a riflettere nel gruppo Uomini in Cammino del martedì, grazie alla pressante sollecitazione di Onorato Petrini. Nel testo che ha cominciato a presentarci ci offre anche una proposta concreta. Ne parleremo senz'altro anche su questo foglio, non appena avremo capito meglio e condiviso i nostri pensieri.*

bp

\* \* \* \* \*

## ... LA POESIA E' SOFFIO DI VITA ...

E' LA POESIA CHE PREVIENE OGNI NOSTRA VIOLENZA MASCHILE, FISICA, CULTURALE O PSICOLOGICA, CONTRO LA DONNA, PERCHE' CI FA RESPIRARE E NON CONTROLLARE LA VITA...

Ogni violenza contro la donna, a partire dalla bambina, e' frutto perverso di una formazione egemonica, "capitalistica" e proprietaria del nostro pensiero maschile... Già giocando, da bambini e poi anche da adulti, non entriamo in relazione, ma "possediamo" la relazione... E anche quando diciamo cose belle e giuste rischiamo di "bruciare" la comunicazione sul rogo del nostro... assoluto...

Ma se incominciano a respirare, a pensare, a parlare... poesia... rinasce l'umiltà e l'attenzione nell'incontro con l'altra e con l'altro, anche con l'oggetto, e con lo stesso cibo, che non viene più solo... consumato...

La poesia, il respiro poetico, più che romanticismo occidentale, è soffio di vita, inspiro ed espiro, per cui riconoscimento del nostro "limite" trasformato in risorsa... La poesia è... bio-realismo...

La "Musa" per me è l'emanazione bambina della Dea, la Dea Bambina, la piccola altra divina di cui ci narra ogni bambina del mondo, anche vivente e fremente in un'adulta...

Per cui accetto e ridiffondo al mio genere l'invito di Luce Irigaray a co-spirare con l'insieme dell'universo...:

*"...co-spirare con l'insieme dell'universo, giungere a questo senza interruzione. In India si dà un senso alla respirazione assai più spirituale di quello che le si dà in Occidente. La pratica della respirazione spiritualizza, in India, il corpo qui e ora. Ogni introduzione nella tradizione dell'India prevede una quotidiana pratica filosofico-religiosa – dello yoga, dei riti, un'alimentazione particolare, dei gesti – e, se il linguaggio è valorizzato, lo è soprattutto come linguaggio poetico".*

(Da: "Il divino fra di noi, domande poste a Luce Irigaray nel corso di un incontro al centro di studi femministi di Utrecht, a pagina 94 del numero monografico, autrici e autori vari, della rivista trimestrale *Inchiesta*, luglio-dicembre 1989, Edizioni Dedalo, dedicata a "Il divino concepito da noi, a cura di Luce Irigaray").

*Mario Bolognese, lieto per ogni girotondo sul fare/essere poesia (e-mail: [canticocreature@gmail.com](mailto:canticocreature@gmail.com))*

## ANCORA SUL LINGUAGGIO DI GENERE

*"cosa pensi sul linguaggio di genere?"*

*"Un gran bene ed è questione di tempo abituarci a declinare i ruoli importanti al femminile. Nessuno si scompone davanti a maestra o cameriera, ma crede che assessora, ministra o sindaca suoni male. il linguaggio veicola cultura e se lo dico lo pratico"*

(da un'intervista di Sandra Gesualdi a **Serena Dandini** su *La Freccia* - settembre 2019)

### *Abbiamo letto*

**Teresa Giulia Canone, I GIRASOLI DI LILIAM, Fefé editore, Roma 2019**

***"...MA QUESTO AMORE LO DOVEVAMO COLTIVARE..."***

...E' il messaggio finale di Liliam, al termine del libro in cui ci racconta quanti inferni ha attraversato nella sua prima vita. Per darvene un'idea: non aveva ancora sei anni quando ha ricevuto le prime attenzioni sessuali da uno zio... Neppure sei anni! E non era ancora adolescente quando è stata rapita e segregata in una "casa degli orrori", gestita da una donna e frequentata da pedofili... E a sei anni è violenza non solo quella subita dallo zio pedofilo, ma anche non essere creduta dalla famiglia, essere abbandonata dalla mamma e costretta a vivere di espedienti nella miseria di una favela di Rio...

Il sottotitolo del libro ci sintetizza la parabola della sua vita: *“da bambina schiava sessuale in Brasile al grande sogno realizzato in Italia”*. Solo per un caso fortuito non viene selezionata per il prelievo di organi e, fortunatamente!, arriva in Germania: prostituzione, video porno, bordelli... e droghe, alcol, rabbia distruttiva...

Cerca la libertà sposandosi: una volta, due volte... ma è fuga, non amore; è dura trovare l'uomo giusto in quelle situazioni. La salvezza le viene dal coronamento del desiderio che l'ha accompagnata per tutta la vita e dall'incontro con persone – donne e uomini – che generosamente scelgono di darle una mano.

E' un libro durissimo da leggere. Io l'ho letto a piccole dosi quotidiane, sentendomi come scrive Alberto Leiss su *Il Manifesto* del 17 settembre: *“se non ci riconosciamo come uomini nella violenza degli altri maschi non comprendiamo e non modifichiamo la cultura sbagliata che appartiene anche a noi.”* Appartengo al genere maschile, come tutti loro.

Ma è anche molto bene scritto da Teresa Canone, che per quattro anni ha ascoltato gli spezzoni del racconto autobiografico di Liliam, li ha faticosamente messi in ordine cronologico... e ha saputo descrivere anche i dettagli più violenti e insopportabili della vita di una bambina brasiliana, praticamente senza famiglia e alla mercè di ogni sorta di predatori.

Ho conosciuto Liliam quando, qualche mese fa, nella biblioteca comunale di Pinerolo l'autora e il direttore hanno presentato il libro. Mi ha emozionato il suo sorriso, e ancora mi emoziona ricordarlo dopo averlo letto. La sua è una serenità che mi parla di una vera rinascita, che è stata possibile grazie al sogno finalmente realizzato (che scoprirete leggendo, come scoprirete “i girasoli” del titolo) e alla presenza, nella sua attuale quotidianità, di un uomo che ci presenta così:

*“Quanto a Mario, da quando abbiamo iniziato la convivenza non è più stato un giorno senza di me. E' voluto rimanere per curarmi, così dice.*

*Mio marito è il primo uomo che non ho mai tradito perché non ne ho avvertito la necessità, anche se un momento di fragilità l'abbiamo vissuto. E' accaduto alcuni anni fa, in un periodo piuttosto difficile per la nostra famiglia. Avevamo avuto grosse difficoltà finanziarie a causa di una truffa sostanziosa che avevamo subito, per parecchi mesi faticavamo persino a mettere insieme il pranzo con la cena. Mario ed io litigavamo molto, in famiglia c'era una tensione continua. Io mi ero impegnata in tanti lavori per aiutare il bilancio familiare, non avevo ancora la mia attività, quindi facevo le pulizie, la baby sitter, il call center, la cucina a domicilio. Proprio in quel periodo avevo conosciuto un ragazzo che aveva iniziato a farmi una corte serrata, malgrado sapesse che ero moglie e madre. Ne ero rimasta lusingata, era attraente e la tentazione era stata forte, ma non ho ceduto. Avevo capito che quel desiderio era frutto delle difficoltà che stavo vivendo in quel periodo. Ne avevo subito parlato con Mario, anche perché volevo capisse che non tutto era scontato, che se stavo con lui era per amore, ma questo amore lo dovevamo coltivare e non lasciarlo morire nelle brutture di tutti i giorni. Mario aveva apprezzato questa mia apertura e sincerità, e da allora il nostro modo di affrontare la vita insieme è sempre il medesimo. Con lui posso parlare di tutto, so che non mi giudica, mi sento al sicuro e finalmente donna.*

*Oggi, fortunatamente, le cose tra di noi sono più tranquille. Se qualche volta, dopo qualche normale discussione, provo a dire: “Basta! Me ne torno in Germania!”, lui serafico risponde: “Va' pure. Se non hai troppa fretta, il 30 febbraio ti accompagno io così risparmi i soldi dell'aereo!”.*

*Mi prende pure in giro, ricordando quando non sapevo quanti giorni avesse febbraio!*

*E tutto finisce in una risata” (pp 248-249).*

beppe

---

**Per informazioni e invio materiali: la redazione è presso Beppe Pavan - C.so Torino 117 – 10064 Pinerolo  
tel. 0121/393053 – cell. 3391455800 - E.mail: [carlaebeppe@libero.it](mailto:carlaebeppe@libero.it)**

Chi può mandarci un contributo usi il bollettino di c/c postale n. **39060108** intestato ad  
**Associazione VIOTTOLI - Pinerolo**, specificando nella causale **“contributo per Uomini in Cammino”**. Grazie.  
Lo invieremo comunque a chiunque ce lo chieda, sia in formato cartaceo che web.

---